

## Report “I servizi educativi per l’infanzia in Italia”

Il rapporto "I servizi educativi per l'infanzia in Italia" per l'anno educativo 2022/2023 analizza lo stato attuale, il personale coinvolto e l'accessibilità dei servizi per la prima infanzia (0-2 anni), in attuazione di un Accordo tra il Dipartimento per le Politiche della Famiglia, l'Istat e l'Università Ca' Foscari di Venezia. Obiettivo principale è la valutazione dell'offerta educativa destinata ai più piccoli, monitorata anche per evidenziare l'effetto degli investimenti in corso, specialmente nell'ambito del PNRR.

### Principali punti del rapporto:

Sistema di offerta: Nel 2022/2023, i servizi pubblici e privati hanno raggiunto una copertura di circa 30 posti ogni 100 bambini tra 0 e 2 anni, avvicinandosi all'obiettivo minimo del 33% stabilito dai Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) per il 2027. Tuttavia, permangono disuguaglianze territoriali, con livelli di copertura sensibilmente inferiori al Sud rispetto al Centro e al Nord.

- **Composizione e tipologia di servizi:** La crescita dei servizi privati, rispetto a quelli pubblici, ha contribuito all'aumento complessivo dei posti disponibili. Le strutture si dividono tra nidi tradizionali, sezioni primavera e servizi integrativi, con specifiche differenze di copertura territoriale e gestionale.
- **Personale:** Il personale educativo e non educativo nei nidi e nelle sezioni primavera è ampiamente femminile, con una media di età di circa 40 anni e con elevate percentuali di contratti a tempo indeterminato, soprattutto nei servizi pubblici. Il rapporto educatore-bambino varia tra le diverse regioni, con situazioni più critiche nei servizi privati del Mezzogiorno.
- **Accessibilità e partecipazione:** Nonostante il bonus "Asilo Nido" e altre agevolazioni, permangono liste d'attesa in molte strutture, con differenze d'accesso legate anche al reddito e al livello di urbanizzazione. A livello europeo, l'Italia rimane sotto la media per la partecipazione dei bambini sotto i 3 anni ai servizi educativi.

Il report mette in luce le criticità, ponendo enfasi sull'urgenza di aumentare l'offerta pubblica e privata al Sud e nelle Isole. La futura implementazione degli obiettivi del PNRR sarà cruciale per ridurre il *gap* territoriale e migliorare le condizioni di accessibilità ai servizi per l'infanzia.

### Considerazioni

L'educazione e il sostegno alla prima infanzia rappresentano investimenti cruciali per il futuro sociale ed economico dell'Italia. È una questione di equità sociale, di sviluppo economico e di sostenibilità demografica.

Investire nei servizi per l'infanzia genera ricadute positive su diversi livelli: in primo luogo sul benessere e lo sviluppo delle bambine e dei bambini, che potranno godere di migliori opportunità educative e sociali. Inoltre, faciliterebbe l'occupazione femminile, favorendo l'indipendenza economica delle madri e sostenendo le famiglie. Questo significherebbe puntare a una società più coesa, equa e pronta a contrastare la povertà educativa e le disuguaglianze economiche, stimolando la natalità e l'inclusione sociale.

È indispensabile, quindi, un piano dettagliato per migliorare l'accesso e la qualità dei servizi educativi per i bambini da 0 a 6 anni, focalizzandosi anche sul supporto alla genitorialità.

Offrire ai bambini accesso a servizi educativi e di cura di qualità sin dai primi anni di vita crea le fondamenta per uno sviluppo armonioso e una crescita equilibrata, e contribuisce a prevenire disuguaglianze future. Ci sono ampie evidenze scientifiche che sottolineano quanto, il periodo della prima infanzia, sia di fondamentale importanza per lo sviluppo cognitivo, emotivo e sociale dei più piccoli. Le esperienze vissute in questi anni influenzano profondamente le capacità di apprendimento, le competenze relazionali e anche la salute fisica e mentale a lungo termine e, un buon accesso ai servizi educativi, incide anche sul benessere delle famiglie, specialmente quelle in condizioni di svantaggio. I Poli per l'Infanzia sono fondamentali per dare continuità e omogeneità all'esperienza educativa dei bambini e supportare le famiglie in ogni fase.

È, pertanto, indispensabile un'espansione significativa dell'accesso ai servizi educativi per l'infanzia. Nel breve termine, l'obiettivo è di garantire almeno il 33% di copertura per i bambini sotto i 3 anni, con un incremento delle strutture finanziate e gestite da enti pubblici per assicurare la gratuità dell'accesso. Per i bambini dai 3 ai 5 anni, l'auspicio è arrivare al 95% di copertura a tempo pieno, offrendo un supporto alimentare gratuito o agevolato per le famiglie meno abbienti, favorendo l'inclusione delle bambine e dei bambini stranieri.

La qualità del personale educativo è un punto cardine: investimento nella formazione e miglioramento delle condizioni lavorative, con salari adeguati e contratti stabili. Oltre a questo, è importante abbassare il rapporto educatore-bambina/o, per favorire una maggiore attenzione al singolo e uno sviluppo più personalizzato.

Sul piano economico, l'implementazione di queste misure richiede un investimento consistente, in aggiunta alle risorse del fondo Next Generation UE e quelle dei Fondi per le politiche di coesione europei, per realizzare le infrastrutture necessarie e mantenere invariato l'obiettivo del 33% di copertura sul territorio nazionale.

Inoltre, un'adeguata rete di servizi per l'infanzia permette di promuovere l'uguaglianza di genere. Sulle donne, come noto, spesso gravano le responsabilità di cura dei figli e la carenza di servizi all'infanzia accessibili e di qualità limita le loro opportunità di partecipazione al mercato del lavoro. Rafforzare questi servizi consentirebbe alle donne di poter scegliere più liberamente di lavorare, contribuendo a ridurre il divario occupazionale e salariale di genere e a favorire un miglior bilanciamento tra vita lavorativa e familiare.

Infine, un investimento nei servizi per la prima infanzia è un segnale di attenzione e cura verso le famiglie, che costituiscono il nucleo fondamentale della società. In un periodo storico caratterizzato da una natalità in calo, sostenere le famiglie e agevolare la scelta di avere figli è cruciale per contrastare il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e per garantire un ricambio generazionale sostenibile. Creare un ambiente che supporta i genitori e i loro bambini attraverso politiche di welfare solide e capillari è, quindi, una strategia lungimirante per costruire una società più equilibrata e resiliente.

**Link per consultazione report:**

[Report-Completo I-servizi-educativi-per-linfanzia-in-Italia\\_16\\_10\\_24-1.pdf](#)